

Pirozzi fa l'indeciso. E spacca i partiti

Alta tensione Scontro tra il sindaco di Amatrice e Forza Italia e Fratelli d'Italia
Sergio dribbla tutti: «Problema loro, mai litigato». Salvini continua a corteggiarlo

Discesa in campo

La prossima settimana la scelta sulla candidatura nel Lazio

Antonio Rapisarda

■ «Ma dai, su! Non ci entro e non ci casco. Il problema è loro, di chi ha scritto questa cosa. Oggi stavo per cantieri, domenica abbiamo una giornata con l'Ingv, perché a me interessa la gente. Da qui, da un territorio che è stato devastato parte una nuova idea di Italia: studiosi, tecniche nuove, l'alfabetizzazione sismica per le persone». Con queste parole Sergio Pirozzi, sindaco di Amatrice, smentisce ufficialmente a *Il Tempo* il retroscena che lo vedeva dire a Giovanni Toti «è colpa della Meloni: non mi vuole, preferisce perdere», riferito al nodo candidatura per il Palazzo della Regione. Ad alimentare la confusione sullo snodo delle regionali del Lazio è arrivato ieri anche il giallo del retroscena risolto dalla pronta smentita dei due protagonisti.

Dopo il bagno di folla e la prova di forza politica di lunedì all'Eur, dove più di millecinquecento persone sono accorse per la presentazione del suo libro al Salone delle fontane, secondo un quotidiano il giorno dopo il sindaco si sarebbe sfogato con Giovanni Toti su quello che considera il «muro» che potrebbe sbarrargli la strada verso la candidatura per la Regione Lazio. Davanti a tale ricostruzione è giunta sia la smentita secca di Pirozzi che quella del presidente della Regione Liguria - che ha incontrato il

primo cittadino in occasione del dono di tanti liguri alle popolazioni colpite dal sisma - il quale non ha esitato a usare parole nette: «La ricostruzione fatta oggi è destituita di ogni fondamento», così ha rettificato il governatore e rappresentante dell'area filo-sovranista in Forza Italia. Retroscena e smentite a parte, ciò che è certo è che la situazione sul nome del candidato di centrodestra che dovrà sfidare Nicola Zingaretti e Roberta Lombardi - a pochi giorni dalle elezioni in Sicilia, ultimo appuntamento prima dell'election day di primavera, tra politiche e regionali - si conferma ancora in alto mare. La rappresentazione plastica degli «schieramenti» in campo si è vista alla presentazione del libro «La scossa dello scarpone» di Pirozzi: da un lato i sostenitori del «sindaco del Lazio» (Matteo Salvini, Gianni Alemanno, Francesco Storace, l'Ugl), dall'altro gli «assenti», ossia Forza Italia in blocco che rivendica da parte sua il diritto di poter esprimere un candidato di coalizione proveniente dalle fila azzurre (da Luisa Todini ai vari Fazzone e Giro). Resta da decifrare, appunto, la posizione di Fratelli d'Italia, partito del quale il primo cittadino di Amatrice è stato dirigente. Sulla carta, come ha spiegato Giorgia Meloni stessa a margine della presentazione del volume, del caso Lazio se ne riparerà dopo le elezioni siciliane: «Se Pirozzi si candiderà ed è in grado di riunirci sarà da definirsi», ha spiegato la leader di FdI, prendendo una posizione sfumata. Il punto è che «non abbiamo neanche cominciato a parlare

delle elezioni regionali nel Lazio. Siamo impegnatissimi sulle elezioni regionali in Sicilia che per me possono rappresentare un'idea molto chiara di che cosa serve e di ciò che le persone si aspettano».

In attesa di capire se i mal di pancia nei confronti di Pirozzi in FdI siano o meno fondati, da qui al 5 novembre, ovviamente, potrebbe succedere di tutto. Un'eventualità che filtra con insistenza da ambienti vicini al sindaco di Amatrice è quella dell'annuncio imminente di una discesa in campo in solitaria - con la famosa «Lista dello scarpone» - sul modello di Musumeci in Sicilia (su cui poi aggregare gli alleati), mentre c'è chi sostiene che la scelta di Pirozzi potrebbe risultare come mediazione efficace e «terza» tra Fratelli d'Italia e Salvini, dopo le tensioni dei referendum sull'autonomia in Veneto e Lombardia.

In ogni caso continua il corteggiamento di Matteo Salvini nei confronti di Pirozzi. L'idea del leader della Lega, come abbiamo già scritto, è quella di un investimento nei confronti del sindaco del Comune reatino come uomo simbolo del sovranismo salviniano del Centro Italia rimane. Ma solo, questo almeno è la novità che filtra, proprio a partire da Pirozzi nuovo governatore del Lazio. Del resto il «manifesto» politico a trazione identitaria che ha presentato all'Eur è spendibile in chiave nazionale proprio a partire dalla Regione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

